

IL MEDIOEVO A SAN LORENZO IN CAMPO (a cura di Francesca Ceresani)

L'incremento agricolo avvenuto nel territorio laurentino risale, probabilmente, al XI-XIII secolo, con un parallelo aumento della popolazione, ed un conseguente inurbamento tipico dell'epoca medievale. Sarà dal 1200 circa, infatti, che con l'incremento di fondi coltivabili, la selva perderà velocemente estensione, lasciando spazio a campi ed orti.

In questa terra apparvero i primi monaci benedettini nel IX secolo seguendo la *"Regula monachorum"* e detenendo numerosi possedimenti, le prime notizie relative a San Lorenzo in Campo si hanno dalla Bolla di Ottone III datata 1001 in cui si rintracciano 15 possedimenti appartenenti al monastero, ed in una successiva Bolla di Bonifacio VIII, si ha notizia della concessione del territorio a Cante Montevecchio, congiuntamente a Miralbello.

Da una Bolla di Urbano III stilata nel 1187, si viene a conoscenza del fatto che i possedimenti erano ben 50, almeno fino all'anno 1221, successivamente divennero diretto possedimento di Corrado Guettibaldo, poi del figlio Corraduccio e più tardi l'intero territorio venne concesso a Gregorio IX.

Le prime notizie del castello di San Lorenzo in Campo si hanno tramite i documenti del 1202, e notevole importanza riveste l'anno 1231 in cui vennero stabiliti i Presidiati, e San Lorenzo ne fece parte, rivestendo un ruolo eminente nelle vicende storiche locali, San Lorenzo in Campo era il terzo presidio presente.

Nel 1303 l'Abbate Francesco concesse i beni appartenenti al Monastero a Rainaldo e Gualtiero Brunforti e nipoti, almeno fino alla seconda generazione, successivamente i beni tornarono al diretto possesso del Monastero.

Un importantissimo fatto d'armi avvenne nell'anno 1341 *"fra il Sig. Lomo da lesi, e Dalmazzino da Quigliano Capitano del Rettore"* in cui vennero decise le sorti di San Lorenzo in Campo *"dunque il Cardinal Legato riformarvi soprattutto la curia Generale, e stabilirla nella Città di Macerata, Residenza antichissima de' Presidi della Marca; ordinò pertanto, che de' tre Giudici dei Presidati nominati nell'Egidiane, il Farfense, il Camerinense, e di S. Lorenzo in Campo, quel di Camerino dovesse residere in Macerata, loco il più adeguato di ogn'altro della Provincia: e riportasi disteso il decreto emanato dal Cardinal Egidio nell'anno 1363"* (Elogi e Lettere Inedite di Lodovico Antonio Muratori).

Nel 1347 Galeotto Malatesta collocò un esercito con un capitano, assoggettando al suo potere i borghi di Monterolo e Sorbolongo, e San Lorenzo in Campo nel 1348 decise di contrastare questa dominazione, bandendo il capitano dei Malatesta, e preferendo affidarsi all'autorità suprema della Marca.

Dopo vari avvenimenti nel 1363 il castello di San Lorenzo in Campo e i relativi possedimenti vennero ceduti a Bindaccio Ricasoli, discendente diretto di Albertuccio de' Ricasoli, ma nel 1370 l'Abbate Reginaldo e i suoi monaci tornarono in possesso del Monastero e dei beni appartenuti al Ricasoli, in un avvenimento di grande rilievo storico, avvenuto all'ingresso del castello.

Tra il 1384-85 Galeotto I Malatesta ordinò che tutti i territori limitrofi alla città di Pergola venissero presi d'assedio e nel 1386 l'Abbate ordinò l'investitura di Niccolò di Francesco Castracani detto il "Miles" di lui e della sua stirpe, fino alla terza generazione e contemporaneamente di Onofria e Caterina Brunforti; dal 1392 Bonifacio IX istituì il Vicariato di San Lorenzo in Campo, insieme alle terre di Miralbello e Montalfoglio, fin quando nel 1° luglio 1398 Bonifacio IX investì Pietro, Francesco, Nucciolo e Monaldino padroni di San Lorenzo in Campo.

Nel 1461 venne ordinato il primo Abbate Commendatario, Alessandro Oliva nel momento in cui fu ricevuta la rinuncia dell'Abbate Ugo di Montevecchio, e in quei tempi non tardò nemmeno l'assalto dei Montefeltro nell'anno 1462, che invasero i territori lungo il fiume Cesano; tre anni dopo si registrò la conferma dei privilegi enfiteutici alla famiglia Montevecchio, e i territori laurentini vennero poi, in un episodio storico notevole, conquistati da Napoleone Orsini, fedele alla Chiesa.

Nel 1474 Sisto IV stabilì che i Montevercchio fossero fregiati del titolo di Conti del feudo di Miralbello e titolari del feudo di San Lorenzo in Campo. Successivamente l'Abbazia fu assegnata in rendita ai Della Rovere. La stirpe dei Montevercchio proseguì il suo dominio sul paese, anche grazie all'Abbate Ugone che investì dei territori circostanti il conte Guido di Montevercchio, intimamente legato ai Malatesta.

Nel 1433 gli Sforza occuparono il territorio, almeno fino al 1439 in cui Sigismondo Malatesta riconsegnò San Lorenzo in Campo alla famiglia Montevercchio. Alla fine del XV secolo (1475) Sisto IV volle legare la casata Della Rovere alla discendenza Montefeltro con un matrimonio avvenuto tra Giovanna di Montefeltro e Giovanni della Rovere.

Nel 1488 Giovanni della Rovere venne investito del feudo di Castelleone e il giorno 6 agosto 1493 Castelleone fu ceduto da Jacopo Castracani a Giovanni Della Rovere, ma nel 1502 Giovanna Della Rovere, madre di Francesco Maria I, vide reiterata la sua investitura su Castelleone.

Un accadimento storico rilevante fu quello della battaglia per la conquista di Camerino, avvenuto tra Guidobaldo I da Montefeltro e il duca Valentino, in cui S. Lorenzo in Campo e la famiglia dei Conti di Montevercchio furono sostenitori dei Borgia.

Nel 1516 un incendio devastò il paese, nell'occasione dell'entrata in guerra del duca Francesco Maria, e contro questo, l'esercito dei Medici decise di depredare e dare alle fiamme il castello.